

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestr. L. 2
Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
a linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

PAGAMENTI ANTICIPATI.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —
manoscritti restano proprietà del Giornale.
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

(Conto Corrente colla Posta)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,25 - 7,4 - 8,16 - 15,45 - 18,25 - 19,51 — Savona 4,45 - 8 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,58 - 19,55 — Genova 6 - 8,10 - 12,10 - 16,7 - 20,40 — Ovada 22,2
ARRIVI: da Alessandria 7,45 - 12,20 - 15,3 - 17,36 - 21,2 - 23,2 — Savona 8 - 15,38 - 19,45 — Asti 7,48 - 11,52 - 15,58 - 20,22 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,12 - 15,23 - 19,30 - 21,35 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali. — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

GLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Anche noi ci inchiniamo riverenti
dinanzi alla salma adorata di

EDMONDO DE AMICIS

improvvisamente rapito all'affetto e
all'ammirazione degli Italiani.

Poeta dei soldati, dei fanciulli,
dei lavoratori, Edmondo De Amicis
fu il cavaliere ideale di ogni nobile
e buona cosa, fu l'amico di tutti, il
consolatore di tutte le anime. Nes-
suno di noi è che, dopo letta una
delle sue pagine, non si sia sentito
migliore. Pei giovani specialmente,
che egli tanto amò ed educò al culto
verso il bello, verso il buono, verso
la Patria, l'illustre scrittore era sim-
bolo di dolcezza e di amore.

Nel giorno in cui l'Italia piange
il figlio che tanto l'onorò e tutta
si volge addolorata verso la Sua
tomba, gli animi nostri si commuo-
vono e le fronti si chinano infinita-
mente tristi.

LE NOMINE

Più d'una volta, a proposito di com-
missioni nominate di quando in quando dal
Consiglio, ci occorre di muovere appunto
al vieto sistema dell'impreparazione che
solitamente presiede alle nomine, in forza
del quale succedeva che si chiamassero a far
parte d'una commissione persone che non
erano neppure state preventivamente in-
terpellate sulla loro accettazione che talora
venne a mancare, o che si trovassero pres-
sochè digiune della materia a cui dovevano
legiferare, o che si appalesassero poi le une
rispetto alle altre in assoluta divergenza di
idee che nuoceva alla svelta e regolare esplica-
zione della loro funzione.

Ed allora chiedevamo che, fissato lo
sguardo sui candidati, ci si assicurasse
della attitudine al posto a cui si voleva
destinarli, della accettazione, e specialmente
della uniformità, in massima, delle vedute.

Siamo i primi a riconoscere e ad am-
mettere le non lievi difficoltà, d'indole spe-
cialmente politica, che bisognerebbe supe-
rare per raggiungere in pratica l'effetto
che la teoria suggerisce; ma allo stesso
tempo riteniamo che, con un po' di quella
buona volontà e di quella reciproca con-
cessione che la coscienza della carica co-
perta deve pur sempre imporre a ogni Con-
sigliere nell'interesse supremo ed unico
del paese, un sistema più razionale e mo-
derno debba e possa, in tema così impor-
tante, instaurarsi.

Qualche cosa in più e in meglio d'una
volta s'è fatto, ma il sistema appare an-
cora incerto; ora è tempo di dar l'ultima
spinta e di uscire definitivamente dal vecchio
e dall'assurdo. E così, a proposito della

nomina della commissione daziaria, essen-
dosi dimostrati insufficienti i dieci minuti
di sospensione dell'ultima seduta, il Con-
siglio convenne unanime nella opportunità
di rimandare quella nomina a più maturo
e concorde esame.

Con non diversi intendimenti di seria
preparazione vorremmo ora che il Consiglio
si disponesse alla prossima nomina dei
membri componenti l'Amministrazione della
Congregazione di Carità. Sono troppo alte
e generali le finalità del nostro massimo
istituto di beneficenza perchè sia lecito af-
fidarne le sorti improvvidamente.

Qui esciamo dal campo limitato d'una
delle solite commissioni, ed entriamo in una
propria e grande amministrazione pubblica,
a riguardo della quale si manifesta anche
più imperioso il bisogno di quella prepa-
razione cui accennavamo poc'anzi.

A parte che, trattandosi di un ente che
ritorna dopo parecchi mesi di governo stra-
ordinario a vita regolare, pa' a necessario
imprimere alla sua nuova esistenza il ca-
rattere della vitalità, su altre e importanti
questioni riteniamo dovrebbe il Consiglio
previamente intendersi in ordine alle no-
mine.

Non diciamo dell'interpello officioso agli
eligendi affinché sia allontanata la pos-
sibilità di qualche non accettazione, sul-
l'esempio di quanto si verificò nelle ultime
nomine parziali precedenti la venuta del
regio Commissario, ma a due punti spe-
cialmente accenniamo: alla rappresentanza
proporzionale della minoranza e al pre-
ventivo scambio delle idee di massima sulle
principali questioni che non risolvono né il
Commissario Prefettizio né il Regio.

Più dibattuto è il primo punto, della
rappresentanza, per la considerazione che
in un organo puramente amministrativo
non debbano trovare accoglienza né ri-
percuotersi concetti politici o partigiani, e
che venne da taluni Consigli, ad esempio
quello di Torino, respinto, ma intorno al
quale crediamo non sarebbe difficile ottenere
un accordo; non dibattuto, certamente, ma
non meno essenziale alla vitalità dell'Isti-
tuto il secondo punto di questione, intorno
al quale già opportunamente richiamava
la *Bollente* l'attenzione del pubblico. Il
passato offre, in ogni cosa, ammaestra-
menti utili per l'avvenire.

Se è giusto voler rappresentate idee
anche non perfettamente identiche, non è
però men giusto e doveroso che la mag-
gior parte dei futuri amministratori del-
l'Istituto abbiano delle idee, se le scambino,
le vedano concordi, perchè poi, all'atto
pratico, non si sentano gli uni contrari
agli altri ed ancora ostacolino quelle giuste
riforme che nessun uomo che abbia sen-
timenti di modernità e di responsabilità
può negare necessitano alla Pia Opera.

Le nomine dei novi membri della Con-
gregazione, lo diciamo anche in altra parte
del giornale, sono imminenti: si affretti
adunque il Consiglio a concertarsi prima,
oltrechè sulla persona del Presidente, su
una lista che debba raccogliere i generali
suffragi, e dia così al paese salutare e-
sempio di serietà e un degno incoraggia-
mento a quei non invidiabili e volenterosi
cittadini che si accingono a lavorare per
il bene del popolo.

Per la verità

Nel nostro ultimo numero fu pubblicato
un articolo riguardante la *Congregazione
di Carità*, che non fu scritto, i benevoli
lettori lo hanno capito, né dalla Direzione
né dai nostri consueti Redattori.

Noi lasciamo la più ampia libertà ai
nostri Corrispondenti, anche straordinari,
ma dobbiamo riconoscere che l'Articolista
questa volta ha voluto dire la sua con vi-
vacità di espressioni alquanto eccessiva.

Un po' di tolleranza all'opinione altrui
non guasta, e nel caso nostro è avviso di
molte persone esperte in materia:

1. Che la Congregazione di Carità sia
un'istituzione di beneficenza come le altre,
soggetta all'art. 49 della legge, e più volte
il Consiglio di Stato ha fatto applicazione
di questo articolo alle Congregazioni;

2. Che la Giunta Comunale ha fatto
benissimo a non opporsi alla nomina del
Commissario Regio, perchè parecchi dei
suoi membri avevano fatto parte della
Congregazione, e la opposizione avrebbe
potuto far sospettare che ci fossero degli
altarini da tener celati.

3. Che la nomina di un Commissario
superiore ai partiti ed estraneo al paese
era omai una misura non solo opportuna,
ma *necessaria*; di ciò conviene lo stesso
Articolista, come siamo sicuri che esso
pure è convinto che la scelta non poteva
cadere in persona più degna del cav. Car-
reri, funzionario quanto altri mai prudente
ed esperto.

Tutte le altre, lo creda il nostro amico,
sono questioni *de lana caprina* o, se il
paragone è troppo volgare, *de apicibus
iuris*, ovvero ancora, se il latino gli lega
i denti, è *accademia legale*, cui il buon
senso popolare si interessa poco o punto.

Avevamo appunto scritte le parole che
precedono, quando fummo informati che
per Decreto Prefettizio il Regio Commis-
sariato cessa e il Consiglio Comunale
è convocato per la nomina della nuova
Congregazione.

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Dal giorno in cui sono iscritto nei quadri
dell'associazione (e corsero anni parecchi)
non ricordo di aver assistito ad un'adu-
nanza più ordinata e solenne di quella di
domenica scorsa.

Trattavasi del rendiconto morale e fi-
nanziario dell'esercizio 1907.

Indetta l'adunanza per le 14, venti mi-
nuti dopo la vasta sala già era rigurgi-
tante di soci.

Il Presidente Gio. Battista Sutto apre la
seduta e, prima di dar corso a quanto è
portato all'ordine del giorno, chiama l'atten-
zione dell'assemblea per una franca dichia-
razione personale.

Dice che in un momento di supremo
sconforto per una fatale, impreveduta cir-
costanza di famiglia, avea creduto imperioso
dover suo rassegnare nelle mani della Di-
rezione le dimissioni da Presidente del
sodalizio. Da una lettera però portante la

firma di tutta la Direzione, e da una com-
missione specialmente incaricata per farlo
recedere dalla presa deliberazione, ebbe
tali prove di stima e di affetto da renderlo
perplesso se o meno continuare a coprire
la carica a cui i soci ebbero la bontà di
elevatorlo. Pregha l'assemblea di manifestare
francamente il suo pensiero. Se, dice, una
mala azione, non mia però, che da venti e più
giorni mi fa sanguinare il core, avesse a
riverberare su me o sulla mia famiglia
una luce fosca e tale da ingenerare in voi
il più lieve sospetto, io cederei senza ram-
marico il posto a chi meglio di me saprà
tutelare l'interesse ed il prestigio dell'i-
stituzione.

Una viva commozione vibra per l'as-
semblea che unanime manifesta al Presi-
dente la più viva simpatia e lo prega in-
sistentemente a recedere dalla presa deli-
berazione.

Visibilmente commosso il Presidente rin-
grazia per la novella prova di stima e di
affetto e promette che o dall'alto del seggio
presidenziale, o come semplice socio dedi-
cherà i pochi anni che gli restano di vita
al benessere ed al maggior incremento della
società che non si perita di proclamare
la più santa, la più benefica delle istitu-
zioni locali.

Uniti e concordi, ei dice, sapremo vin-
cere le difficoltà dell'ora presente, e se
non devieremo dal retto sentiero della mu-
tualità, dell'istruzione e del lavoro, riusci-
remo a formare il più sicuro baluardo
contro quanti, se pur ve ne saranno, ten-
tassero scalfare dalle ormai solide sue
basi il sodalizio, e mi lusingo non ci man-
cherà l'appoggio dei ben pensanti.

Un subisso d'applausi accoglie le vi-
brate parole del Presidente.

Illustra quindi le cifre del bilancio, si
compiace che la Società abbia chiuso l'e-
sercizio con un avanzo di oltre duemila
lire, ma osserva che ciò è dovuto spe-
cialmente alle entrate straordinarie sulla
cui aleatorietà non devesi fare assegna-
mento, giacchè quanto si verificò nel 1907,
pur augurandoselo vivamente, havvi ra-
gione di dubitare possa succedere quindi
innanzi.

Notifica che quest'anno avranno luogo i
festeggiamenti pel cinquantennio della
fondazione del sodalizio e spera col con-
corso della Direzione e del Consiglio, ai
quali manda il più cordiale, fraterno sa-
luto ed il più vivo ringraziamento pel va-
lido appoggio datogli finora, di far in modo
che tali festeggiamenti abbiano a riuscire
brillanti e proficui nel tempo stesso. Dice
che verrà pure inaugurato il bassorilievo
decretato solennemente dal Consiglio al
benemerito cav. Belom Ottolenghi per la
cospicua elargizione fatta a prò dei soci
impotenti al lavoro ed ha pure parole di
viva simpatia e gratitudine per l'insigne
donatore.

Cede quindi la parola ai revisori del
conto, a nome dei quali il relatore signor
Bellafà Giuseppe espone una elaborata
relazione.

Premette che la Società possiede un pa-
trimonio di lire centomila ottocento ottan-
tatre investito in Rendita Consolidato
Italiano, in Obbligazioni ferroviarie ed in
depositi presso la locale Banca Popolare;